

La pagella

di Antonio D'Orrico

Gaetano Savatteri
**La fabbrica
delle stelle**
Sellerio

voto
10
(ma non al libro)

Il buon Savatteri non spiegazza l'anima

Mi piace l'umorismo di Gaetano Savatteri. In un racconto ipotizzava un manuale dal titolo «*Donne che scannano i figli. La minaccia è il più grande gesto d'amore?*». E aggiungeva: «Secondo me, Feltrinelli lo pubblica». Nel primo romanzo di Saverio Lamanna, scrittore e detective per caso, personaggio già rodato nei racconti, il format di quella battuta ritorna. Un muratore di Castelvetrano tappezza la città con le foto della moglie e del suo amante? Lamanna medita di scriverci un saggio (*Corna, arti e mestieri. Storia sociale dell'epiteto*) e di offrirlo al Mulino: «Secondo me lo pubblicano». Lamanna respira a pieni polmoni lo sciauro del mare di Mākari, il suo *buen retiro*? «Devo scrivere un manuale: *101 mari da odorare. Guida olfattiva per spiagge e promontori*. Potrei proporlo a Newton



Gaetano Savatteri (Milano, 1964)

Compton». Lamanna, ex ufficio stampa di un sottosegretario, soffre anche di deformazione professionale: quando succede qualcosa pensa subito ai commenti dei giornali la mattina dopo. In quest'avventura avviene un delitto durante la Mostra del Cinema di Venezia e Lamanna immagina i titoli dei giornali

all'indomani: «Omicidio alla Biennale». Claudio Magris sulla prima del «Corsera»: «Ma l'arte non è mai colpevole». E il corsivo di Pietrangelo Buttafuoco sul «Fatto Quotidiano»: «L'arte contemporanea fa morire. Non solo di noia». Brillante, godibile, di una vitalità invidiabile, Savatteri è campione di autoironia (merce rara tra i suoi colleghi): «Dovrei essere uno scrittore russo, mitteleuropeo o almeno omosessuale per riuscire a leggere nelle increspature della laguna le spiegazzature dell'anima, ma per quanto mi metta all'ascolto a me non dice niente». Difetti? Come sempre è un po' verboso (a volte i personaggi si parlano addosso come nei talk show) e c'è qualche spiritosaggine di troppo. Errori? Uno: chiama isola di White l'isola di Wight. Voto? 7 e mezzo a lui e 10 all'editore Sellerio che non sbaglia un colpo.

